

Italiani sempre
più risparmiatori
contro la crisi

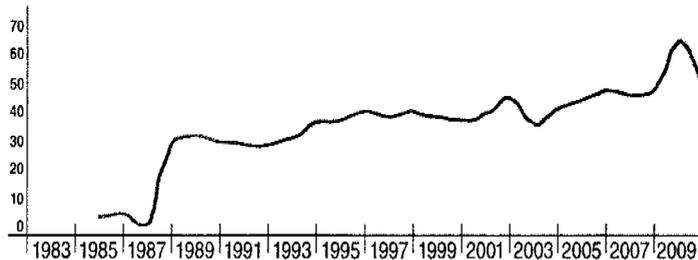
(Messia a pag. 19)

RAPPORTO BNL-EINAUDI: NEL 2009 SALE DAL 31 AL 47% LA PERCENTUALE DI CHI HA RISPARMIATO

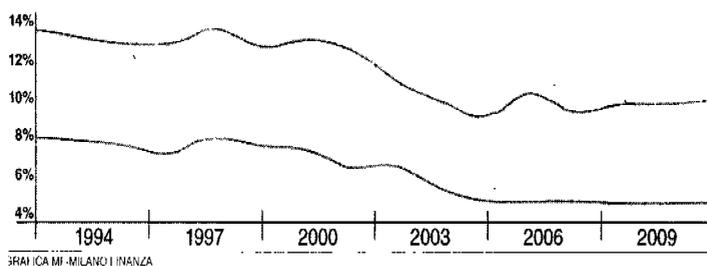
Italiani più formiche con la crisi

Il basso livello dei tassi ha agevolato la tradizionale tendenza ad accumulare ricchezza. Cresce la propensione verso investimenti senza rischi. Ma aumentano le famiglie indebitate

LA PERCENTUALE DI CHI NON RISPARMIA



LA PROPENSIONE MEDIA AL RISPARMIO



GRAFICA MI-MILANO FINANZA

DI ANNA MESSIA

Gli italiani in tempo di crisi stringono la cinghia e riescono a risparmiare ancora di più. La fotografia è stata scattata ieri dal rapporto Bnl-Centro Einaudi. Dopo i dati di Banca d'Italia, che nei giorni scorsi hanno testimoniato la tenuta nel 2008 del risparmio totale (in flessione soltanto del 2% a 8.284 miliardi) il nuovo sondaggio realizzato dalla Doxa tra 800 famiglie italiane a fine settembre ha inviato ulteriori segnali di ottimismo per l'anno che sta per chiudersi. Secondo la rilevazione Bnl-Centro Einaudi, nel 2009 la percentuale di famiglie italiane che hanno risparmiato è salita al 47%, rispetto al minimo storico del 31% del 2008. Anche se resta ancora sotto il 50% del 2007. È dunque evidente che la crisi ha accentuato la ben nota propensione al risparmio degli italiani. Anche se si è ampliato il diva-

rio tra chi riesce a risparmiare (e ha messo da parte più ricchezza dell'anno precedente) e chi non ha un reddito sufficiente ed è costretto a indebitarsi. In ogni caso, il risparmiatore risulta ben consapevole della crisi, sia dei suoi aspetti economici sia di quelli finanziari. Ha attraversato la recessione tenendo i nervi saldi e, quando possibile, ha ripreso a risparmiare. Gli elementi che spiegano «l'aumentato risparmio da parte di chi ha la possibilità di risparmiare» sono soprattutto la riduzione del tasso di interesse e di conseguenza del costo dei mutui a tasso variabile. Ma anche la preoccupazione per il futuro. A tale proposito, in un anno è scesa dal 48 al 40% la quota di coloro che si dichiarano «ottimisti sul reddito atteso al momento della pensione», mentre il 63% del campione intervistato vede, in una prospettiva a cinque anni, «un periodo di abbassamento del tenore di vita e di crescita debole».

La consapevolezza delle difficoltà ha portato gli italiani a preferire sempre di più gli investimenti a basso rischio. Il 45% degli intervistati non è disponibile a correre rischi e il 56% ha indicato come primo obiettivo la sicurezza di non perdere il capitale. Si tratta del livello più alto registrato nella storia del rapporto Bnl-Centro Einaudi (istituito nel 1982) e meno di un italiano su dieci attribuisce al rendimento da cogliere nel medio-lungo termine un punto di forza nella scelta del prodotto da sottoscrivere. La predilezione per il basso rischio si traduce nella scelta di titoli a reddito fisso e di prodotti a basso contenuto azionario. Ma soprattutto nell'acquisto di immobili. Dal 1983 a oggi gli italiani proprietari di abitazioni sono cresciuti dal 60 all'80%. Ma dal sondaggio risulta anche che più di un terzo delle famiglie italiane sono indebitate e il 21% ha in essere più di un contratto di finanziamento. (riproduzione riservata)

